
In attesa degli Oscar

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Escono il tedesco “La sala dei professori” e l’atteso “Dune, seconda parte”. Realtà e fantasia dei nostri tempi.

Professori, studenti, famiglie: andate a vedere *La sala dei professori*. Un thriller diretto con fredda determinazione dal quarantenne berlinese di origini turche **Ilker Catak** e interpretato magnificamente da **Leonie Benesch** nei panni di Carla Novak, giovane insegnante di matematica ed educazione fisica in una scuola tedesca. Carla, di origini polacche, crede nel suo lavoro, ama i ragazzi, non ha un rapporto troppo idilliaco con alcuni colleghi, ma è sicura di sé, convinta. Avvengono dei furti nella scuola, alcuni studenti vengono interrogati, iniziano le indagini. Nella sala dei professori cominciano le discussioni: cosa fare, se punire o non punire, cosa dire o non dire alle famiglie. Risultato: ribellione degli studenti anche duramente contro Carla, calunniata, i familiari che credono più a loro che ai professori, disorientamento degli insegnanti, durissimi. E lei, Carla, di fatto **la vittima perché è la sola, o quasi, che cerca la verità** e che ama davvero i suoi studenti, anche quello più ostile. Ipocrisie, razzismo strisciante, cattiverie inutili segnano **il disfacimento di una “famiglia scolastica” tale solo sulla carta, perciò della società in cui viviamo**. Nel finale a scelta da parte dello spettatore, questa vicenda, in cui si dovrebbe capire **che la verità coincide con l’amore**, si delinea anche la crisi profonda dei ragazzi abituati ad un mondo consumista, delle istituzioni – scuola, famiglia – diventate chiuse in loro stesse, egocentriche, di un sistema educativo fallimentare sia da parte di un corpo di insegnanti disuniti e ingiustamente severi, e sia da parte di famiglie che proteggono ad ogni costo i figli, anche quando sbagliano. Lo sguardo del regista è duro, **non consolatorio**, il ritmo implacabile, non lascia spazio a divagazioni sentimentali che non siano sobrie. Sotto la luce dei giorni che scorrono, di ambienti freddi di vetro e acciaio, le storie umane si svolgono e si accartocciano, i sentimenti si frantumano nella solitudine. Chi crede al proprio lavoro e alla verità si sente disarmato e di fatto emarginato. Ma Carla resiste, difende lo studente che l'accusa, rimane sospesa anche sul proprio futuro. **Ma non si è tirata indietro**. Scarso e splendido. L'attrice svedese Rebecca Ferguson (a sinistra), il regista franco-canadese Denis Villeneuve e l'attrice inglese Florence Pugh (a destra) durante la prima del film 'Dune: Seconda parte' a New York, USA, 25 febbraio 2024. Foto: EPA/STEPHANI SPINDEL via Ansa Le fantasie di **Dune parte 2** – arriverà certo la parte 3 – sono infinite come i mondi che vengono raccontati dal visionario Denis Villeneuve. Riprendendoci dalla prima parte – da rivedere, sicuramente -, troviamo Paul Atreides (un **Timothée Chalamet** maturato) e sua madre Lady Jessica (**Rebecca Ferguson**) rifugiati nel deserto immenso dei Fremen. Ma le armate feroci della Casa Harkonnen si muovono a distruggerli. Gli anziani della tribù credono Paul l’atteso Messia delle profezie, venuto a liberarli. Egli però non vuole accettare questo ruolo: desidera inserirsi nella vita della tribù, amare Chani (**Zendaya**, più decisa che mai). Come andrà a finire? Bisogna vedere il film di quasi tre ore per comprenderlo e capire che ci vuole una terza puntata. Al di là della fotografia splendida, della visionaria e virtuosistica ambientazione, degli effetti speciali e del cast perfetto, il racconto epico e **avventuroso fila piacevolmente e non stanca**. Lancia messaggi non troppo sottesi: **il desiderio degli oppressi di un Messia** (fantasia, frustrazione o realtà?) ed in effetti Paul è una sorta di Cristo morto e risorto laicamente. **La dimensione ecologica è indispensabile** per sopravvivere, il potere **domina e condiziona la vita sociale**, i giovani devono fare i conti con esso e **scegliere tra amore e responsabilità**. Duelli tra contendenti, battaglie colossali sono ingredienti costanti nell’epos, ma **qui c’è una società patriarcale e maschilista che deve fare i conti con le donne**, tutte forti e determinanti. Paul, giovane eroe, dovrà pensarci bene, perché avrà bisogno di molto sostegno nel futuro. Buona visione di una avventura galattica e terrestre infinita. ____

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _